

Credito. Mozione al Tribunale sulla vendita del brokeraggio in Usa

Lehman cita Barclays sulle cessioni degli asset

Laura Serafini
ROMA

Passa alle vie legali lo scontro tra Alvarez&Marsal, amministratore di **Lehman Brothers Holding** (Lbhi) finita in Chapter 11, e **Barclays**, il gruppo inglese che all'indomani del default ha comprato le attività di brokeraggio di Lehman in Nord America per 1,54 miliardi di dollari. A&M, attraverso lo studio legale Jones Day, ha presentato lunedì sera una mozione al tribunale di New York affinché il gruppo britannico sia costretto a mettere a disposizione documenti e informazioni relative a quella compravendita, sulle quali sta inutilmente chiedendo conto da quattro mesi. Il sospetto di A&M è che Barclays abbia indebitamente beneficiato di plusvalenze per «miliardi di dollari», di cui almeno 3-4 dovuti a minori oneri rispetto alle previsioni su bonus da pagare ai dipendenti trasferiti (calcolati tra 2-2,25 miliardi ma poi costati 600-700 milioni) e obblighi derivanti dal subentro in rapporti contrattuali (calcolati in 1,25-2,25 miliardi, ma costati 200 milioni). Ma va chiarita anche la portata di «contratti di riacquisto» relativi a collateral ed asset trasferiti a Barclays il 18 settembre ed altri asset passati a **Jp Morgan** a seguito di un accordo del 5 dicembre. Tutto questo, è l'accusa più grave, ha consentito al gruppo inglese di annunciare un risultato a fine 2008 con un guadagno di 2,26 miliardi di sterline sulle attività Lehman Nord

America a due mesi dall'acquisizione, «suggerendo che un eccesso di asset (rispetto agli oneri, ndr) era stato trasferito a Barclays». A valle di questa mossa c'è un accordo di alta confidenzialità stipulato il 29 aprile (e anticipato dal Sole24Ore del 2 maggio) tra Barclays e un ispettore nominato dal tribunale di New York per risolvere i contenziosi sorti tra Lbhi e le sue controparti più rilevanti. Quell'accordo, alla stregua di uno analogo stipulato con Jp Morgan, mette il segreto su tutte le informazioni che saranno fornite all'ispettore e che resterebbero «off limits» anche per A&M. Guarda caso quell'intesa è arrivata dopo 4 mesi di scambi di lettere al vetriolo tra i legali di A&M e quelli Barclays aventi ad oggetto la consegna di documenti.

Le accuse sono pesanti: nella mozione si punta il dito contro il ruolo avuto da alcuni ex manager di Lehman nella negoziazione della vendita a Barclays, iniziata prima del default. A transazione avvenuta, quegli stessi manager sono passati a lavorare per il gruppo inglese. Nello scambio di missive A&M, che declina in 20 punti le informazioni pretese da Barclays, chiede al gruppo inglese di sentire la testimonianza di quei manager: Ian Lowitt, ex cfo di Lehman il quale aveva avuto la procura a chiedere il Chapter 11, Steven Berkenfeld, Gerald Donini, Eric Felder, Paul Parker, Ros Stephenson, Jeffrey Weiss, Larry Wieseneck, Steven Hash e Jo-

sph Gatto. A&M definisce troppo «spedita» la transazione avvenuta a settembre e dichiara di essersi reso conto da subito della discrepanza tra gli oneri che Barclays doveva accollarsi e i benefici che Lbhi avrebbe ricevuto. Il problema è che il giudice al quale la mozione si appella, James Peck, è lo stesso che a settembre ha autorizzato quella compravendita. Ed è sempre lo stesso Peck che lunedì sera, in concomitanza con la mozione presentata da A&M, ha approvato l'accordo di

L'AMMINISTRATORE

Alvarez&Marsal: i britannici mettano a disposizione i documenti sull'operazione. Sospetti sul ruolo occulto di alcuni ex manager

segretezza tra Barclays e l'ispettore. Quell'impegno per la confidenzialità vale anche per A&M oppure no? Con la mozione l'amministratore mostra di non volerlo neanche prendere in considerazione. Il momento della verità sarà il prossimo 3 giugno, quando si terrà l'udienza per discutere la questione. Un punto a favore di A&M, in questo contesto, l'ha segnato lo studio legale italiano Sge che ha chiesto e ottenuto che l'accordo di riservatezza su Barclays fosse impugnabile in qualsiasi momento di fronte a ogni corte competente.